Sicurezza privata, l’occasione per salire di grado

Aliquò: «Va riconosciuto che queste persone svolgono compiti che stanno diventando sempre più essenziali per la sicurezza pubblica»

FRANCESCO GRIGNETTI

10.11.2026 alle 17:42 3 minuti di lettura



COMMENTA

La storia della società di sicurezza Pegaso, gestita ora da un commissario straordinario imposto dal tribunale di Milano, con oltre mille dipendenti, per lo più guardie giurate, e 70 milioni di debiti verso Inps, Inail, fornitori e personale, insegna che è arrivato il momento di imporre un salto di qualità al variegato mondo della sicurezza privata. “La via non può essere altra che un’organizzazione autorevole de ministero dell’Interno. Occorre una Direzione centrale presso il Dipartimento della

pubblica sicurezza, interforze, allargata ad esperti di altre amministrazioni dello Stato, per verificare e garantire l’affidabilità delle società oltre che quella delle guardie giurate, nonché dei mezzi a loro disposizione”, dice Giovanni Aliquò, ex questore di Polizia, oggi docente di Diritto della pubblica sicurezza presso l’Università La Sapienza di Roma. “Va riconosciuto che queste persone svolgono compiti che stanno diventando sempre più essenziali per la sicurezza pubblica e dovrebbe intimamente connettersi con il sistema dell'Amministrazione della pubblica sicurezza”.

È quanto prevede la legge 121 del 1981, peraltro, come segnalato dal sindacato di categoria Savip e dal suo segretario Vincenzo Del Vicario: la legge che affermò la natura civile dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e smilitarizzò la Polizia d Stato, in questa parte, quella del governo delle sicurezze private, è ancora da attuarsi. “Eppure è sotto gli occhi di tutti – dice ancora il professor Aliquò – che il settore della sicurezza privata è esploso negli ultimi decenni. Le guardie giurate non sono più confinate al trasporto valori o alla vigilanza davanti alle banche. Le troviamo negli aeroporti, nei porti, alle stazioni. Vigilano su convogli ferroviari. Sono negli ospedali. Negli stadi troviamo altre figure, gli steward, e dinanzi ai locali di pubblico divertimento altri speciali addetti alla sicurezza, riconosciuti dalla legge. E si potrebbe continuare...”.

In sostanza, le guardie giurate o, per dirla più correttamente con il professor Aliquò, tutti gli addetti alle “sicurezze sussidiarie e complementari”, si stanno lentamente ma inesorabilmente espandendo. E non c’è da meravigliarsi. Accade in tanti settori che un tempo erano esclusiva o quasi dello Stato, dagli aeroporti ai porti, dal presidio delle strutture di Sanità in giù.

Forse è un fenomeno ineluttabile: da una parte crescono le esigenze, dall’altra ci sono restrizioni al bilancio pubblico. “Nel campo della sicurezza sta andando proprio così. Si riducono gli organici e intanto si ingessa progressivamente l’operatività. Faccio l’esempio della Polizia di Stato: quaranta anni fa, il contratto prevedeva 42 ore di servizio settimanali, più tantissimo straordinario obbligatorio. Sono poi subentrati contratti che, per fortuna!, hanno ridotto a 36 ore settimanali l’orario di servizio, con restrizioni anche sul ricorso allo straordinario. Conclusione: se anche ci fosse lo stesso personale di prima (e non è così), ogni operatore lavora

6 ore in meno a settimana, mentre gli scenari si fanno più complessi. È quasi una giornata a settimana ovvero, solo sulla base di questo parametro, la necessità di aumentare gli organici di oltre il 14 per cento. Ecco perché il personale in strada è poco".

Aggiungiamo che alcune funzioni sono esplose. A gestire l'immigrazione, con tutte le incombenze connesse, ci sono uffici enormi che trent'anni fa non esistevano. Lo stesso accade con il settore digitale e informatico, dove sono assegnati ottimi investigatori con conoscenze specifiche. E poi l'ordine pubblico, sempre più bollente. Alla fine, gli equipaggi delle volanti nelle città sono sempre meno. Il resto lo fanno le guardie giurate e le società di sicurezza private. "Non è più accettabile – conclude Aliquò – che questo settore sia tanto sottovalutato dal ministero dell'Interno. È indispensabile che il Viminale controlli direttamente l'affidabilità di queste società al pari di come controlla l'affidabilità dei loro dipendenti. E smettiamola di affidarci agli enti di certificazione che ovviamente non hanno gli stessi strumenti della polizia. Ma è indispensabile che il controllo sia affidato a una Direzione centrale che abbia in seno, come peraltro prevedeva con lungimiranza la legge 121, anche esperti di altre amministrazioni dello Stato".

A posteriori si è scoperto che talune società truccavano il Durc, facendo figurare di essere in regola con i versamenti previdenziali, ma non era così, tant'è che ci sono ingenti debiti con Inps e Inail; era un modo scorretto per abbassare i costi e accaparrarsi le gare. Oppure fornivano ai dipendenti mezzi molto inferiori, per potenza e blindatura, a quanto richiesto dal bando di gara. E pagavano a singhiozzo anche i dipendenti stessi: materia da ministero del Lavoro e Welfare. "A parte la scorrettezza verso i lavoratori – insiste Aliquò – c'è un rischio sistemico per la sicurezza pubblica: se questo è il trattamento, non c'è poi da meravigliarsi se qualche guardia giurata non si rivela un santo come tutti gli altri suoi colleghi? Non possiamo permettercelo nel momento in cui si allarga a dismisura il perimetro di impegno per questi dipendenti privati, ma incaricati di pubblico servizio".

COMMENTA

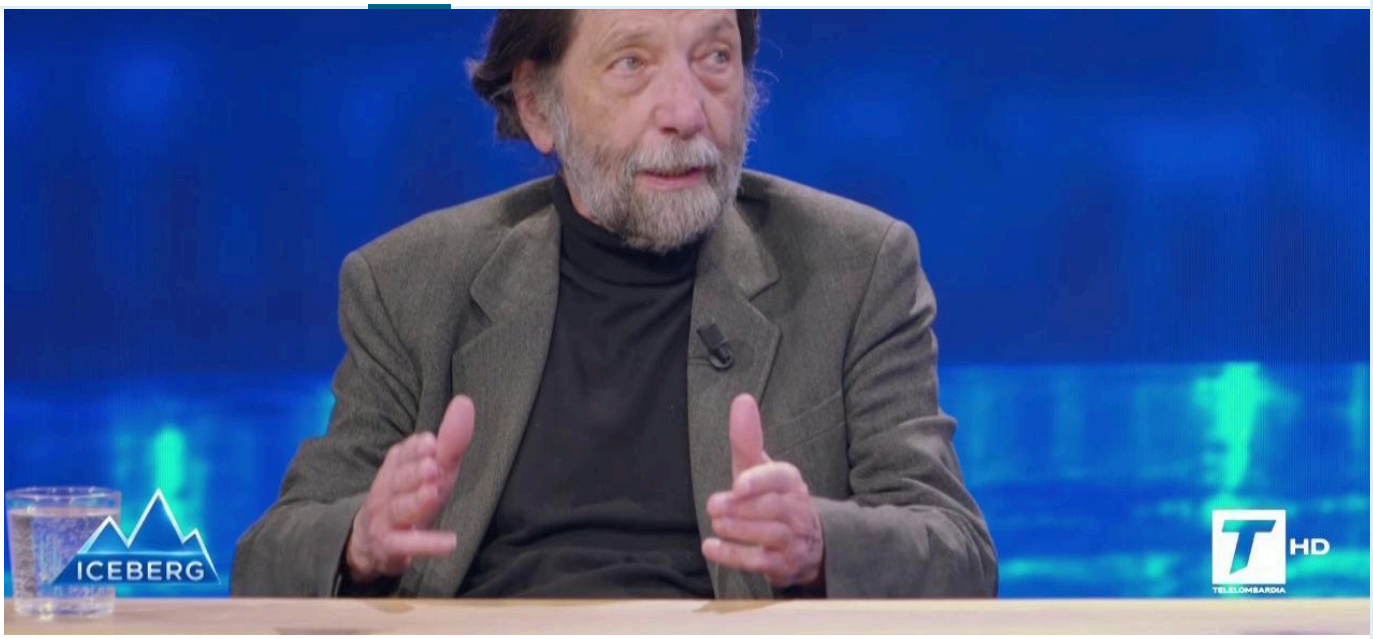
LA STAMPA USA

MENU

LA STAMPA

ACCEDI

News Idee Inserti Torino Nord Ovest



Cacciari: "L'immigrazione è indispensabile per la tenuta economica dell’Europa"

News Torino

Idee

Nord Ovest

Inserti

Newsletter

La Stampa USA

Podcast

Video

Scrivi alla redazione Pubblicità Dati societari Contatti Sede Privacy Policy Cookie Policy
Gestione cookie Riserva TDM Dichiarazione di accessibilità

Copyright © 2026 La Stampa SAE S.p.A. Tutti i diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.